SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

504ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente ALBERTINI,
del Vice Presidente VENANZI
e del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazione su domanda:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 23629
RICCI, *relatore* 23628

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui *Doc.* IV, nn. 143, 144 e 145:

PRESIDENTE . . . . . 23629 e *passim*
BETTIOL 23629, 23636
NENCIONI 23630, 23635
PREMOLI 23635
VENANZI 23629

CONGEDI 23623

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23623

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 23625

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 23623

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . *Pag.* 23624

Richiesta di parere a Commissione permanente 23625

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 » **(2098)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ANSELMI Tina, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 23637
CALAMANDREI 23638
CASSIANI, *relatore* 23637

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » **(2106):**

PRESIDENTE 23639
ANSELMI Tina, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 23641, 23642

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

CALAMANDREI . . . . . *Pag.* 23639, 23641
* PECORARO, *relatore* 23639, 23641
VARALDO 23642
VIGNOLO 23640

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 » **(2177)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ANSELMI Tina, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 23645
CALAMANDREI 23644
ENDRICH 23643
* PECORARO, *f.f. relatore* 23644

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 23645, 23646

PER IL CONFERIMENTO DEL PREMIO NOBEL AL SENATORE A VITA EUGENIO MONTALE

PRESIDENTE 23626
SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali* 23626

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

La seduta è aperta (*ore 17*).

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A R N O N E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo per giorni 1 il senatore Martinelli.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GATTONI. — « Disposizioni in materia di imposta comunale sulla pubblicità relativamente alle targhe e agli avvisi al pubblico » (2295);

MURMURA. — « Norme per la semplificazione nel pagamento delle pensioni » (2296);

BALDINI e MAZZOLI. — « Modifica della Tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente la durata del corso di farmacologia nella facoltà di medicina e chirurgia » (2297).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Concessione di un contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-1975 » (2287), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979 » (2288), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati DE MEO; URZO Giacinto e LAFORGIA; DE LORENZO Giovanni; CIAMPAGLIA; CAROLI; IANNIELLO; ANGELINI ed altri; BELLUSCIO ed altri; SEMERARO; SACCUCCI e MANCO. — « Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'Esercito e dei ruoli speciali della Marina; aumento dei limiti di età dei capitani di alcuni ruoli e disposizioni relative a particolari situazioni dei ruoli normali delle armi dell'Esercito » (2291), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (2290), previo parere della 2ª e della 5ª Commissione.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Classifica tra le opere idrauliche di 2ª categoria, di quelle interessanti il Mincio Superiore, il Canale diversivo scaricatore di Mincio, il Canale collettore delle acque alte mantovane, ed il collettore Fissero-Tartaro. Delimitazione del comprensorio idraulico » (2273), previo parere della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

INIZIATIVA POPOLARE. — « Riordinamento giuridico dell'associazionismo territoriale e di fabbrica, sportivo e turistico » (2278), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, e della 10ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973 » (2279), previ pareri della 9ª e della 10ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione del 12 maggio 1954 per la prevenzione dall'inquinamento da idrocarburi delle acque marine, adottati a Londra il 12 e il 15 ottobre 1971 » (2280), previ pareri della 10ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli addetti ai trasporti internazionali su strada (AETR), con Allegato e Protocollo, concluso a Ginevra il 1° luglio 1970 » (2281), previ pareri della 8ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

MURMURA. — « Reclutamento di sottotenenti in servizio permanente effettivo dai marescialli maggiori aiutanti dei Carabinieri in possesso di determinati requisiti » (2265), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

COLOMBO ed altri. — « Miglioramenti dei trattamenti di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, facenti parte degli Istituti di previdenza » (2252), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

CIPELLINI ed altri. — « Modifica dei regimi agevolati e semplificativi concernenti la imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni » (2256), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MONETI ed altri. — « Nuove norme per la attribuzione dell'assegno di studio universitario » (2269), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

COLELLA ed altri. — « Modifiche all'articolo 22 della legge 27 dicembre 1973, n. 878, recante provvidenze per l'industria cantieristica navale » (2210);

« Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di na-

vigazione interna di 2ª classe » (2260), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

SAMMARTINO ed altri. — « Elevazione del numero dei posti a concorso nella qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo *C*, tabella XXII, della carriera del personale dell'esercizio per gli uffici locali nella Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (2261), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MURMURA. — « Proroga dei benefici previsti dalla legge 12 gennaio 1974, n. 8, al fine di accelerare le procedure in materia di opere pubbliche » (2275), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ZUGNO ed altri. — « Modifica agli articoli 9 e 12, nonchè alla tabella *A*, del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali » (2259), previo parere della 2ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

TORELLI ed altri. — « Ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri » (2271), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 2ª* (Giustizia):

Disegno di legge costituzionale. — TEDESCHI Mario. — « Applicazione della pena di morte per i sequestri di persona, soppressione o scomparsa dei sequestrati. Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 27 della Costituzione » (2251).

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: Buccini ed altri. — « Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (1836), già assegnato in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 6ª e della 9ª Commissione, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputato ACCREMAN. — « Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1689), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — « Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (1690), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

Deputati BIANCO ed altri. — « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati.*

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in s.p.e. dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (1916);

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163);

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento de-

gli ufficiali medici della Marina militare » (2248);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PASTORINO ed altri. — « Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, 29 dicembre 1962, n. 1745, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » (1463-*B*) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Per il conferimento del premio Nobel al senatore a vita Eugenio Montale

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il Senato della Repubblica si rallegra vivamente con il collega Eugenio Montale, al quale è stato conferito oggi il premio Nobel 1975 per la letteratura.

La scelta, fatta dall'autorevole accademia di Stoccolma, tra oltre cento scrittori e poeti d'ogni parte del mondo, onora una personalità di eccezionale rilievo della cultura italiana del novecento e un uomo di forte e serena coerenza morale e civile.

L'ambito riconoscimento — attribuito nel 1906 a un altro grande italiano che sedette in quest'Aula, Giosuè Carducci — è avvenuto proprio nel cinquantesimo anniversario della prima edizione della raccolta « Ossi di seppia », stampata non a caso da Piero Gobetti, e premia mezzo secolo di presenza reale, incisiva e insieme discreta nel vivace e ampio panorama artistico di questo secolo.

Credo che il « Nobel » non vada soltanto al poeta di profondo respiro europeo, ma anche allo scrittore elegante e raffinato, all'originale critico drammatico e musicale, al giornalista diligente e di forti intuizioni, all'operatore di cultura nelle case editrici e nel « Gabinetto scientifico letterario Vieusseux » di Firenze, che nel 1938 dovette lasciare per non aver piegato la testa al fascismo.

Poesia e cultura per Montale sono essenzialmente un fatto di libertà. Il fascismo, il conformismo, l'alienazione consumistica sono stati e sono tuttora i suoi nemici naturali, colpiti frontalmente con ironia sottile e demitizzante.

Non posso qui dimenticare i suoi articoli, scritti all'indomani della Liberazione, che invitavano gli italiani a impegnarsi per la affermazione di « una democrazia di sostanza e non di facciata », a sentire la nascente Repubblica come « cosa propria », a raccogliere per intero l'amara e tragica lezione della dittatura fascista.

Questa salda coscienza patriottica la ritroviamo intatta e vigile in un'intervista del maggio scorso. « Uno dei compiti dell'intellettuale » disse allora Montale « è quello di ridare all'uomo la sua dimensione umana, di invitare alla tolleranza, alla serietà del lavoro . . . ». Altre sue recenti dichiarazioni condannano con schiettezza il pessimismo che paralizza e avvelena alcuni settori della società italiana in un momento così tormentato.

All'illustre collega, con le espressioni di sincera partecipazione all'alto e meritato riconoscimento, il Senato invia un cordiale augurio: rilanciare ancora per molto tempo, con nuove opere, il suo « invito alla speranza », così nobile, lucido, autentico. (*Vivissimi applausi*).

S P A D O L I N I , *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I , *Ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alla festa del Senato per il conferimento del premio Nobel a Eugenio Montale. Un'attribuzione che offre un duplice motivo di soddisfazione e, sotto molti aspetti, anche di commozione per la cultura italiana: da un lato è il riconoscimento di una delle più ricche e profonde voci della poesia del nostro secolo e dall'altro lato è il riconoscimento di una delle più luminose coscienze civili che abbiano nella storia del nostro paese, e non solo del nostro paese, esaltato i valori della libertà, della tolleranza e della ragione.

L'occasione mi è grata qui per ricordare che dobbiamo al presidente Saragat l'ingres-

so di Eugenio Montale in questa Assemblea: il che ci consente di rinnovare per la seconda volta nel corso del secolo XX il riconoscimento a un poeta che sia anche senatore; l'altro, come lei, signor Presidente, ha ricordato, è stato quello nel 1906 di Giosuè Carducci. Occorre arrivare al 1975 per ritrovare un secondo riconoscimento internazionale che onori un grande artista che sia stato insieme senatore.

Si potrebbe dire che mai come in Montale lo spirito del premio Nobel abbia trovato degna e fedele espressione, nel senso che, se l'intento del premio è sempre stato quello di saldare valori artistici e radici morali nella letteratura, l'opera complessa di Montale — poeta, scrittore, giornalista, critico, traduttore — è sotto questo profilo uno degli esempi più alti.

La poesia di Montale ha significato, nella vicenda letteraria europea, il rifiuto di quell'accademismo che perpetuava, talvolta in maniera retorica, una tradizione ormai esausta. Di qui l'ansia di nuovi fermenti e l'apertura a nuove esperienze che in quel clima di rinnovamento culturale promosso dalle riviste del primo decennio del secolo — in particolare da quelle di Croce e di Prezzolini — caratterizzarono la formazione spirituale di Montale, teso fin dai primi anni della sua attività a cercare una dimensione europea della sua ispirazione, rifuggendo da tutte le tentazioni del dannunzianesimo e dal provincialismo italiano.

Eppure Montale sentiva profondamente il problema di « fare i conti », se così si può dire, con la tradizione: in primo luogo con Camillo Sbarbaro, probabilmente il più diretto responsabile della scarna e asciutta liricità della sua poesia. Di Sbarbaro, Montale apprezzava l'armonia equilibrata del verso, il sottile gioco fra memoria e confessione intima e soprattutto quella straordinaria capacità di animare lessicalmente il paesaggio ligure. A Sbarbaro, Montale avrebbe dedicato — non a caso — ben due poesie di « Ossi di seppia », una raccolta dominata quasi ossessivamente dal paesaggio ligure.

Come lei ha ricordato, signor Presidente, cade quest'anno il cinquantenario della pubblicazione, ad opera di Piero Gobetti, di « Ossi di seppia » non meno — in tema di coincidenze e di ricordi toccanti — del cinquantenario della pubblicazione dell'ultimo fascicolo della « Rivoluzione liberale » di Gobetti, che cade fra pochi giorni, suggello di un'incomparabile esperienza morale e politica. Fra gli « Ossi di seppia », editi per la prima volta nel 1925, e le « Occasioni », pubblicate nel 1939, c'è di mezzo un decennio almeno di vita fiorentina: vita modesta, umbratile, all'ombra prima della casa editrice Bemporad come « impiegatuccio » (lui stesso l'ha raccontato in una pagina), e poi come direttore dell'appartato e periferico gabinetto Vieusseux, che dovette lasciare nel 1938 per essersi rifiutato di prendere la tessera del partito fascista.

In quel periodo maturano le ispirazioni che allargano la visuale poetica di Montale dal paesaggio al racconto; il dialogo con la memoria nelle « Occasioni » si fa più intenso e più intricato; le immagini diventano più immediate, addirittura più improvvise.

Poesie come « La casa dei doganieri » o come « Dora Markus » si presentano come un racconto intessuto da fantasmi improvvisi, da barlumi, da istanti appena colti, forse occasioni per dipanare quel senso di silenzio, quasi un sentimento di impotenza, che incombe sugli oggetti, sul paesaggio, su tutto. Il Montale degli « Ossi di seppia » lo aveva intuito, il Montale delle « Occasioni » lo soffre fino in fondo.

Con le poesie di « Finisterre », stampate per la prima volta a Lugano nel 1943, questa astrattezza, che comunque non era mai genericità di contenuti, si attenua. La stagione del cosiddetto ermetismo va concludendosi e con « La bufera e altro » del 1956 se ne ha la conferma.

Dal 1947 Montale lavora alla redazione milanese del « Corriere della Sera »: al quotidiano affida una lunga serie di collaborazioni, scritti vari, elzeviri, cronache musicali eccetera, in parte poi raccolti in « La farfalla di Dinard » e altrove.

Lasciatemi sostare per un momento sulla figura del giornalista. Sono stato collega di Montale, nel « Corriere della Sera » degli anni fra il 1953 e il 1955; sono stato poi il suo direttore, credo il suo ultimo direttore, pri-

ma della sua uscita dalla famiglia del giornale di via Solferino come redattore *en titre*, come membro organico della famiglia del quotidiano, dov'è rimasto solo collaboratore. E debbo qui, ai colleghi del Senato, una testimonianza sulla umiltà, la discrezione, lo scrupolo esemplare di Montale giornalista: esempio, anche in questo, di « anti-retorica », di una visione severa della vita.

Nel « Corriere dela Sera » degli anni cinquanta Montale assolveva tutti i compiti anche i più umili: ritagliava gli articoli, preparava i titoli, esaminava gli aspiranti alla collaborazione alla terza pagina. Questo grande poeta non ebbe mai gli orgogli titanici di alcuni letterati italiani e riassunse, anche nella umiltà del proprio mestiere, fino in fondo, la ispirazione della sua arte e del suo magistero morale. Quello che è certo, anche se forse può apparire paradossale per un uomo schivo come Montale, è che egli non è soltanto il rappresentante del travaglio spirituale e culturale di una generazione ma ne è soprattutto un esempio; non posso dire un maestro perchè egli avrebbe rifiutato sempre questo termine così antitetico alla sua visione della vita, solcata da un pessimismo giansenista. Ma come disse bene una volta Carlo Bo, se nessuno ha mai preso il posto di Croce, è certo che Montale ha saputo continuare idealmente la profondità e il rigore del grande filosofo napoletano.

La sua poesia fu il modo più alto — e continua ad essere il modo più alto perchè proprio fra pochi giorni avremo ancora presso il suo editore Mondadori un nuovo volume di quaderni di traduzioni — per onorare l'impegno civile crocianamente inteso. Il rifiuto della retorica del regime, di qualsiasi regime, di qualsiasi dittatura, fu la più virile reazione ad una oppressione corruttrice di tutti i valori. Questa sua poesia che segue con ritmi e cadenze di una musicalità interna e riflessa il dramma dell'uomo europeo, la sua solitudine, la sua disperazione e la sua ansia di rinnovamenteo, questa poesia è stata una delle poche che abbia saputo interpretare « filosoficamente » il mondo della realtà senza mai essere « poesia filosofica » ma poesia come mezzo di penetrazione nel profondo del vivere.

Io vorrei chiudere questo omaggio leggendo le parole che egli stesso dopo la comunicazione dalla Svezia del premio massimo della letteratura mondiale ha scritto; a chi gli domandava che cosa avesse inteso comunicare con i suoi 60 anni di poesia, Montale ha risposto: « La mia poesia non può essere intesa come un messaggio ma come un invito alla speranza ». E credo che in queste parole si riassuma il senso più alto della sua lezione morale e poetica, contro il disperato pessimismo che sorge da una vita senza illusioni. (*Vivi applausi*).

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

Deliberazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio. La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Poerio, per concorso nel reato di diffamazione aggravata per mezzo della stampa (articoli 81, prima parte, 110, 112, n. 1, e 595, prima parte, primo e secondo capoverso, del codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV n. 142).

Ha facoltà di parlare il relatore.

RICCI, *relatore*. Signor Presidente, nel rimettermi per l'esposizione dei fatti alla relazione scritta intendo comunicare all'Assemblea che la Giunta delle elezioni ha alla unanimità proposto di non concedere l'autorizzazione a procedere trattandosi di mani-

festazioni di pensiero e di attività svolta nel quadro di un'azione politico-sindacale del senatore Poerio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere la autorizzazione a procedere contro il senatore Poerio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui Documenti IV, nn. 143, 144 e 145

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Latanza, Nencioni, Bacchi, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (*Doc.* IV, n. 143).

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Onorevole Presidente, chiedo all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento, di accettare la proposta di una proroga del termine per la presentazione della relazione per quanto riguarda le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro i senatori Latanza, Nencioni, Bacchi, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (*Doc.* IV, numero 143);

contro il senatore Cucinelli, per concorso nel reato di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del Codice penale, 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc.* IV, n. 144);

contro il senatore Cengarle, per concorso nel reato di peculato (articoli 81, 110 e 314 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 145).

Per quanto riguarda specificamente il *Documento* IV, n. 143, sono stati richiesti nell'ultima seduta della Giunta gli atti processuali che non erano stati allegati dalla Procura della Repubblica, ma che la Procura diceva di tenere a disposizione in modo da poter essere immediatamente inviati a richiesta. È stata approvata a maggioranza questa richiesta di atti e pertanto avanzo la proposta di una proroga.

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo si oppone a questa richiesta di proroga. Anche se non vogliamo certamente considerare questa come una proposta defatigatoria, questo mio richiamo è strettamente connesso ai princìpi e all'istituto di cui all'articolo 135 del nostro Regolamento.

La domanda di autorizzazione a procedere rappresenta una delle funzioni più delicate che l'Assemblea possa compiere mentre consente o non consente il corso della giustizia nei confronti dei propri membri. È un istituto realizzato per la tutela delle funzioni cui è chiamato il parlamentare allorchè viene eletto; pertanto l'uso che ne deve fare l'Assemblea è eminentemente politico: essa valuta la relazione tra il fatto contestato e per cui si chiede l'autorizzazione a procedere ed il di lui impegno e la sua configurazione e rilevanza, meritoria o meno della tutela della non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Come tutti sappiamo, i termini sono estremamente rigorosi. La Giunta per le autorizzazioni a procedere, infatti, entro trenta giorni deve riferire al Senato e per una sola volta può essere concesso, e nel termine di trenta giorni, un nuovo termine per riferire all'Assemblea. Questi termini sono strettamente da osservare.

Dobbiamo inoltre dire, signor Presidente, che tutto è stato fatto affinchè la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato rispetti, come ha sempre fatto, questi termini. La richiesta di proroga è stata avanzata nel

caso specifico per la domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Latanza, Nencioni, Bacchi, che purtroppo è morto, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, domanda avanzata dal Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma con dovizia di informazioni, che certamente non è insolita e che quindi non deve sorprendere l'Assemblea. Oltre alla rituale richiesta di trasmissione fatta dal Ministro guardasigilli e la richiesta specifica avanzata dal procuratore della Repubblica, dottor Siotto, esiste ed è allegata agli atti una lunga relazione che, come ha specificato il procuratore della Repubblica, si ritiene doveroso rimettere alla valutazione dell'Assemblea; relazione redatta sulla scorta degli atti acquisiti al processo. Il Procuratore si giustifica poi per non aver potuto trasmettere gli atti e il fascicolo stesso innanzitutto perchè ancora alcuni atti dovevano essere compiuti e secondariamente perchè, come risulta dalla attenta lettura della relazione che accompagna la richiesta del Procuratore generale della Repubblica, indubbiamente l'incartamento è e sarà estremamente voluminoso.

Nonostante lo scrupolo dimostrato dalla nostra Giunta per le autorizzazioni a procedere nel chiedere una proroga, proroga che se accolta da questa Assemblea non potrà essere superiore ai trenta giorni, a mio avviso non si riuscirà ad acquisire una completa visione e lettura di tutti gli atti. D'altronde non mi sembra che sia stato e possa essere questo il comportamento di una Giunta per le autorizzazioni a procedere la quale deve valutare non la materia del processo, ma il capo di imputazione e i fatti che costituiscono appunto il capo di imputazione per il quale si richiede l'autorizzazione a procedere e deve valutarli in relazione ai problemi propriamente politici di tutela del parlamentare verso il quale è rivolta questa richiesta di autorizzazione a procedere. Essendo questo un giudizio squisitamente politico — non per nulla le proposte della Giunta vengono rimesse all'Assemblea — non deve e non può sorgere alcun dubbio.

Le richieste avanzate non possono consentire ulteriori dilazioni. D'altronde sono del tutto convinto che gli stessi colleghi nei confronti dei quali è stata sollevata una così grave imputazione abbiano tutto l'interesse a dar corso all'azione giudiziaria, con tutte le garanzie previste dalle leggi della nostra Repubblica, per arrivare alle soluzioni che sono auspicabili perchè nessuno di noi pensa che alcuni nostri colleghi abbiano partecipato o partecipino alla ricostituzione del partito fascista.

Per queste ragioni la richiesta di proroga mi sembra che debba essere respinta dalla Assemblea la quale è in grado con il documento IV, n. 143, di prendere proprie deliberazioni anche se la Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha fatto, come sarebbe stato suo dovere, le relazioni e le sue proposte all'Assemblea.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, questa pagina, per così dire, poco onorevole che stiamo vivendo, cioè il tentativo, con un colpo di maggioranza subdolo . . . (*commenti dall'estrema sinistra*). Sì, subdolo, perchè . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, la prego di usare un linguaggio . . .

N E N C I O N I . Io dico quello che voglio, onorevole Presidente, perchè sono libero nei miei giudizi.

P R E S I D E N T E . Nei limiti della correttezza del linguaggio parlamentare. Ci troviamo in una situazione piuttosto delicata. Non voglio impedirle di parlare; voglio solo ricordarle gli obblighi di riguardo reciproco.

N E N C I O N I . Ripeto le parole che ho detto prima. Non ci si può trovare di fronte ad una trappola, se preferisce, adopero questo termine. È questa ripeto una pagina poco onorevole perchè era pacifica la richiesta di proroga, che è sempre stata concessa senza discussioni. In questo caso la Giunta per le autorizzazioni a procedere non ha esaminato la posizione dei componenti l'Assemblea non

avendo il materiale sul quale poggiare un suo qualsiasi giudizio nè politico, nè tanto meno giuridico.

Il senatore Venanzi ha detto che, trattandosi di un reato politico, coloro che sono stati oggetto di questa richiesta di autorizzazione si debbono sentire onorati di andare dinanzi all'autorità giudiziaria. Ma questo discorso il senatore Venanzi lo potrebbe fare in una Repubblica nella quale esistesse una autorità giudiziaria. Io mi sentirei onoratissimo di essere giudicato da un'autorità giudiziaria libera e responsabile. Ma, se debbo stare al messaggio del Presidente della Repubblica, la nostra autorità giudiziaria veramente è un punto interrogativo che neanche lo stesso Presidente della Repubblica, che è il Presidente del Consiglio superiore della magistratura, si è sentito di giudicare; e si è rivolto al Parlamento chiedendo di muoversi per i necessari rimedi.

Ora, in questa situazione, onorevoli colleghi, coloro che sono oggetto di questa autorizzazione a procedere, che non è che una manovra meramente politica e indegna di una magistratura che si chiami tale, non si sentono protetti. E mi meraviglio come dei colleghi vengano meno a quello che è il dettato costituzionale che è proprio di proteggere dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni da manovre che *aliunde* vengano a tentare di intralciare, con la stessa menzione dei parlamentari stessi in una richiesta di autorizzazione a procedere, e di menomare la loro azione, le loro possibilità.

Un fatto emblematico, onorevoli colleghi, di questa situazione è l'esistenza nella richiesta di autorizzazione a procedere del nome del senatore Giorgio Bacchi. Siamo di fronte a richieste di un magistrato, onorevoli colleghi, che non solo non ha ritenuto di porsi il problema se era stata posta in essere una azione antigiuridica e colpevole, ma non si è posto neanche il problema dell'esistenza fisica di alcuni di questi colleghi. Questo veramente costituisce un emblema; un episodio veramente vergognoso. Ho ricevuto ieri una lettera dall'Ambasciata italiana di Rabat del figlio di Giorgio Bacchi, Antonio Bacchi. Si dichiara amaramente sorpreso di aver letto a Rabat, sui giornali italiani, il nome di suo padre, defunto ormai da tempo, inserito in una richiesta di autorizzazione a procedere. Gli ho risposto oggi dicendo: questo indica il livello attuale della magistratura italiana. Un magistrato cui è affidata la tutela della nostra libertà e del nostro onore, non solo non si pone il problema se sia commessa una azione delittuosa da parte di un cittadino, parlamentare o no, ma non si pone neanche il problema della sua esistenza fisica in violazione di elementari norme del codice di procedura penale e di contenuto morale.

In Parlamento, con le « novelle », attuando le decisioni della Corte costituzionale, abbiamo tentato di far aderire i codici penale e di procedura ai princìpi processuali del rito accusatorio, abbandonando i criteri del rito inquisitorio. A che cosa è servito? Dissi al dottor Siotto, procuratore della Repubblica di Roma, apertamente che il Parlamento perde del tempo a modificare le leggi che riflettono l'esercizio dell'azione penale: dovrebbe poter modificare i giudici!

C'è un principio costituzionale che sovrasta l'esigenza di tutela del parlamentare nell'esercizio delle sue facoltà: il principio costituzionale secondo cui la responsabilità penale è personale. Perciò il giudice deve innanzitutto enucleare l'azione antigiuridica colpevole del cittadino. Il senatore Venanzi, che è un avvocato, ha detto che nella fattispecie occorre dare un giudizio politico! Questo per un reato che comporta fino a 15 anni di reclusione! Di fronte alla Carta costituzionale che impone il criterio della personalità della responsabilità penale, si vorrebbe, con un colpo di fittizia maggioranza, impedire alla Giunta delle elezioni, contrariamente ad una lunga prassi — sono circa vent'anni che sono nella Giunta delle elezioni — l'accertamento dei fatti, attraverso l'esame, sia pure talvolta superficiale, degli atti processuali, per conoscere l'azione che, in ipotesi, i parlamentari possono aver posto in essere. È un assurdo!

La Giunta delle elezioni, delibando la posizione complessiva, ha preso atto che lo stesso procuratore generale aveva restituito alla procura della Repubblica le richieste di autorizzazione a procedere perchè, a suo giudizio, il procuratore della Repubblica era venuto meno al suo dovere non tanto di spedire

le comunicazioni giudiziarie, ma anche di dare un avviso ai cittadini inquisiti per riconoscere loro la facoltà di presentarsi al magistrato.

Ci sono decine di circolari del Ministero di grazia e giustizia che pongono questo problema, che richiamano i procuratori generali all'osservanza della norma contenuta nell'articolo 250 del codice di rito che dà diritto a tutti i cittadini, a conoscenza di un procedimento penale nei loro confronti, di presentarsi al magistrato, eventualmente per poter essere interrogati o per poter comunque far presente alcune circostanze di fatto e di diritto. Il Ministero di grazia e giustizia in tali circolari, dal 1958 al 1974, ha sostenuto che, di fronte ad un diritto riconosciuto a tutti i cittadini, non era lecito considerare in una situazione degradata gli investiti di mandato parlamentare.

Il procuratore della Repubblica ha rifiutato, per ragioni di urgenza, di mandare gli atti, i rituali — tant'è vero che si chiede l'autorizzazione a procedere per un morto —. Cioè l'esigenza di far presto per questo magistrato, per sua ammissione, doveva superare anche il criterio etico, oltre che giuridico, che impone l'esame di un fatto sotto il profilo giuridico-penale, dell'esistenza del fatto stesso e delle responsabilità.

Se tale prudenza, senatore Venanzi, proviene dal procuratore generale presso la corte di appello di Roma, il Senato della Repubblica dovrebbe, secondo le sue valutazioni, non tener conto delle norme che impongono la comunicazione giudiziaria, della norma contenuta nell'articolo 250 del codice di rito che impone quanto meno al magistrato di comunicare al cittadino che esiste un procedimento penale a suo carico? E perchè allora noi in quest'Aula ci siamo affaticati perchè il dettato della Corte costituzionale fosse tradotto in legge? Perchè abbiamo imposto al Senato l'approvazione di alcune norme di attuazione della Costituzione, quando specialmente in un momento in cui siamo chiamati a tutelare dei componenti di questa Assemblea dovremmo dimenticare tali norme e soprattutto che esiste, al di sopra e al di fuori delle norme stesse, una moralità giudiziaria, l'esigenza di tutela dei diritti della difesa e del diritto del cittadino a tutelare la propria personalità?

Tutto questo non ha alcuna importanza? Tutto quello che abbiamo sostenuto con le parole e con gli scritti, con il nostro voto, con i nostri interventi appassionati a sostegno della tesi aderente alla volontà espressa, oltre che dalla legge, dalla Corte costituzionale, non ha più valore? Eppure in sostanza era un nuovo modello di civiltà. Si è inveito contro i codici Rocco che nel rito proponevano... (*Commenti dall'estrema sinistra*). Non ho bisogno di difendere l'opera legislativa di Rocco perchè io sono per un rito assolutamente accusatorio. Siamo su posizioni completamente antitetiche. Ma proprio perchè abbiamo accolto il criterio accusatorio, non è possibile dimenticare, poi, nell'applicazione pratica, i princìpi dettati dall'esigenza di tutelare i diritti dell'uomo!

Ora, secondo la tesi proposta, che cosa si chiede? Si chiede che, attraverso un colpo di falsa maggioranza, un voto a sorpresa, si raggiunga un determinato risultato, mentre era pacifica la necessità di una dilazione. Non è mai accaduto in quest'Aula che una richiesta di proroga della Giunta delle immunità venisse discussa e reietta. Sarebbe la prima volta e per quale ragione? Per impedire alla Giunta stessa di fare il proprio dovere? Di esaminare le posizioni?

Onorevoli colleghi, vi invito a leggere le memorie del cardinale Mindszenty perchè si parla di un caso analogo a quello attuale. In esse si ricorda come il partito dei contadini, che costituiva la maggioranza al Parlamento di Budapest, sia stato perseguitato con procedimenti analoghi a quelli in esame. Venivano concesse le autorizzazioni a procedere e si arrestavano i parlamentari all'uscita del Parlamento. Questa è la civiltà alla quale vi abbeverate? Qui non siamo a Mosca, senatore Venanzi, nè a Budapest. (*Commenti dalla estrema sinistra*).

F E R M A R I E L L O . In quest'Aula non c'è nessun John Volpe, e non siamo alla Casa Bianca! . . .

N E N C I O N I . Pertanto queste richieste sono veramente da ritorcere nel modo

più assoluto... (*Interruzione del senatore Fermariello*). Io parlo anche fino a dopodomani, se voglio.

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, la prego, sono io che presiedo. Non c'è bisogno di interrompere per far concludere l'oratore. Io lo posso pregare...

N E N C I O N I . No, signor Presidente, concluderò quando riterrò di aver esposto completamente il mio pensiero.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, non ho detto « invitare », ho detto « pregare ». Continui pure.

N E N C I O N I . È la prima volta nella storia del Parlamento italiano che si richiede l'autorizzazione a procedere contro dei Gruppi. È un precedente che non fa onore al magistrato e non farebbe onore neanche a quest'Assemblea, se la richiesta fosse accolta. Lo dico subito con la coscienza di dire una cosa di contenuto ideale, morale. Ricordatevi che in quest'Aula noi non abbiamo votato contro le modifiche della legge Scelba; non abbiamo votato contro l'aggravamento delle pene; non abbiamo votato contro le modifiche del rito. Abbiamo sostenuto che l'aggravamento delle pene era un errore, tesi sostenuta anche dall'onorevole Togliatti nel 1951. Difatti, dal 1952 sono passati oltre 22 anni prima che si arrivasse all'applicazione delle norme della legge Scelba, proprio per aver creato una legge di cui non si comprende il significato, per aver creato norme che prevedono pene che vanno oltre i limiti che un'azione antigiuridica di tal senso potrebbe logicamente, dal punto di vista di una retta politica criminale, contenere.

Nella specie, poi, siamo di fronte ad una situazione veramente abnorme, perchè si procede, non sarà sfuggito ad alcuno, contro un partito storico: infatti, almeno nella relazione che ci ha mandato il dottor Siotto, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale non viene menzionato. Oggetto dell'indagine è il Movimento sociale italiano, e per un limitato periodo, dal 1969 al dicembre 1971. Col gennaio 1972 venne creato il Movimento sociale italiano-Destra nazionale; pertanto l'indagine del magistrato riflette un partito storico in un limitato periodo della sua vita. Si è così individuato un gruppo di componenti di quest'Assemblea ed alla Camera un gruppo numeroso di deputati per la loro appartenenza in quel periodo al MSI, a prescindere completamente dall'accertamento di fatti che avessero posto in essere. A prescindere cioè da una azione che possa comunque avere costituito, sotto il profilo del diritto penale ordinario, un'azione antigiuridica. Ora, se non sbaglio, dall'esame, anche superficiale, della Costituzione della Repubblica, scaturisce un principio che è assoluto, che infrange qualsiasi azione diretta a punire un cittadino per una particolare responsabilità obbiettiva, a prescindere dalla coscienza e dalla volontà diretta all'evento che possa rientrare nelle previsioni di legge.

La Giunta delle autorizzazioni a procedere che deve tutelare tutti i componenti di questa Assemblea, voi compresi, con una velocità, di cui noi siamo grati al presidente senatore Bettiol, si mise al lavoro. E di fronte al procuratore della Repubblica che, contrariamente al parere del procuratore generale non aveva inviato gli atti, ha richiesto gli atti stessi per un necessario esame. E voi ritenete che possa avere un contenuto morale la richiesta diretta ad impedire che la Giunta delle autorizzazioni a procedere, nominata dal Presidente di questa Assemblea, eserciti le sue alte funzioni per ragioni politiche? Ma veramente questa pagina non avrebbe dovuto essere scritta neanche come tentativo maldestro, perchè è la dimostrazione, onorevoli colleghi, che sotto questa richiesta di autorizzazione a procedere non vi è violazione di leggi, ma una manovra politica persecutoria. Se non fosse così non si cercherebbe di evitare con un voto a sorpresa l'esame, da parte della Giunta delle immunità parlamentari, formata — questa è la prassi anche se il Regolamento non lo indica — da rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in quest'Aula, cioè componenti attivi e responsabili. Lasciate che la Giunta eserciti le proprie funzioni fino

in fondo; che vengano esaminate le azioni eventualmente commesse da coloro che sono stati indicati dal magistrato, senza alcuna prova come responsabili di una ipotesi criminosa; lasciate che il relatore possa immergere le mani nei documenti, possa enucleare fatti che possono, comunque, riferirsi alla violenza come metodo di lotta. Potremmo allora in quest'Aula discutere il merito anche se noi abbiamo la coscienza assolutamente tranquilla di cittadini che hanno fatto il loro dovere fino in fondo. E da questi banchi è stata sempre stigmatizzata la violenza come metodo.

Da questi banchi, onorevoli colleghi, di fronte alla violenza che si è abbattuta come un uragano negli ultimi anni in Italia, mai è stata chiesta un'amnistia; mentre l'amnistia è stata chiesta e sostenuta dai vostri banchi, in special modo dai banchi socialisti. Non l'abbiamo mai chiesta anche quando — ricordo — vi erano giovani del nostro partito ristretti nei ferri della giustizia punitiva. Non abbiamo ritenuto di chiederla perchè siamo rispettosi della legge anche quando questa si ritorce contro di noi. Non abbiamo mai cercato di allontanare l'espiazione quando, in ipotesi, qualcuno abbia sbagliato.

Gli atti parlamentari, onorevole Presidente, stanno a testimoniare la rispondenza a verità delle mie affermazioni: ci siamo sempre opposti alle amnistie anche quando, come capita sempre nella cerchia del nostro ambito politico, ci sono state sollecitate norme restrittive di reato, come ad esempio per pretesi fatti di diffamazione a mezzo stampa, o ipotesi contravvenzionali di contenuto meramente politico. Questa è la realtà, onorevoli colleghi! Ecco l'esigenza, allora, di fronte ad una manovra politica, di maggiore tutela, da parte di questo organo, della libertà dei componenti dell'Assemblea, della loro milizia politica, delle loro idee, della loro azione politica, della loro azione parlamentare, se non si vuole degradare la nostra civiltà e raggiungere l'alibi bugiardo di voler creare un nuovo clima di libertà, la squallida realtà di un ottuso regime, come è costume ormai cinquantennale e più di alcuni raggruppamenti politici, i quali all'ombra di una falsa bandiera di libertà tendono ad instaurare le più sanguinose ed opache dittature.

Ecco le ragioni per cui, onorevole Presidente, in ipotesi riterrei non ammissibile la richiesta. Perchè se è vero come è vero che l'Assemblea è sovrana, sulla sovranità assoluta del Parlamento un illustre costituzionalista, che ha onorato la città e l'università di Roma, come l'Esposito, ha posto parecchi dubbi e molto fondati specialmente in un momento in cui il sistema deve aderire ad una esigenza di coesistenza internazionale di vari istituti. L'onnipotenza del Parlamento è stata ridimensionata in questi ultimi anni. E in questo caso specifico l'esigenza di rispettare le norme che regolano a vari livelli diversi istituti verrebbe ad interferire proprio con le funzioni libere di un organo di questa Assemblea che ha il diritto-dovere di portare, fino in fondo, l'esame di alcune posizioni, specie quando si tratta della tutela della libertà politica e parlamentare fosse anche di uno solo dei suoi componenti. E qui si tratta di qualcosa di più.

Allora andiamo adagio con l'esigenza di far prevalere la sovranità dell'Aula sulle esigenze di alcune funzioni da rispettare per determinati obiettivi che il Parlamento, nella sua globalità, deve raggiungere.

Onorevoli colleghi, debbo far presente prima di tutto che dobbiamo, proprio per ragioni non solo spirituali, onorevole Presidente, chiedere che venga cancellato il nome di Giorgio Bacchi da questa procedura. Noi, che abbiamo commemorato in quest'Aula Giorgio Bacchi non dovevamo fare il suo nome. Come ho detto prima, purtroppo questa è la situazione: il magistrato non solo non si è premurato di far conoscere l'azione che avrebbe commesso ciascuno degli inquisiti, ma non si è posto neanche il problema della loro esistenza fisica. Quindi venga ordinata la cancellazione di questo nome. E, per quanto concerne gli altri, tra i quali ho l'onore di essere compreso, lasciamo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere continui, come ha deliberato di fare a grandissima maggioranza, la sua funzione. Solo allora l'Aula sarà libera e sovrana di decidere, anche se vorrà stracciare il codice e le leggi penali, anche se vorrà commettere un delitto

contro i diritti dell'uomo, anche se vorrà commettere un'azione politica che passerebbe alla cronaca come una sopraffazione. Sarà libera di fare tutto questo, ma, nella costellazione parlamentare, vi è l'esigenza di far sì che tutti gli organi non siano impediti nell'esercizio delle loro funzioni.

La prima richiesta che faccio dunque, signor Presidente, è di far cadere il nome di Giorgio Bacchi. La seconda richiesta, come richiamo al Regolamento, riflette l'improponibilità di una decisione finchè la Giunta delle elezioni non avrà terminato i suoi lavori. Il presidente, senatore Bettiol, è una garanzia che ha sempre riscosso, che io sappia, la fiducia di tutti i componenti di questa Assemblea nelle sue proposte, nei suoi suggerimenti, nelle sue sollecitazioni.

Terza richiesta: sia concessa la proroga che il Presidente, a nome della maggioranza almeno della Giunta delle immunità parlamentari, ha richiesto.

Queste tre richieste, onorevole Presidente, le affido all'esame della Presidenza stessa prima che all'esame dell'Assemblea perchè c'è un'esigenza di tutela degli organi dell'Assemblea prima ancora dell'esigenza di tutela della persona, della funzione politica e dell'azione dei componenti stessi l'Assemblea. Grazie.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo politico è pienamente conscio dell'opportunità che è stata esposta da parte del senatore Bettiol di una proroga del termine per la presentazione della relazione sul Doc. IV n. 143, per un più attento esame da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Gli atti processuali, d'altro canto, come è scritto negli atti del Senato, non sono stati ancora esaminati da Palazzo Madama. E noi reputiamo che sarebbe gravissimo sottrarsi ad un esame, anzi dirò ad un attento, approfondito, serio esame degli atti stessi. La stessa Procura della Repubblica parla di necessità di ulteriori accertamenti avendo fatto presente che gli atti che costituiscono il processo sono numerosi; il che rende estremamente difficoltosa la formazione di copia di essi. Ma da parte nostra questo non deve rappresentare un ostacolo. Un comportamento di impazienza o di poca diligenza in una materia di questa delicatezza sarebbe, a giudizio dei liberali, un atto di irresponsabilità e di poca serietà.

L'autorizzazione a procedere contro un gruppo di senatori, nel caso in parola contro i senatori del Movimento sociale, richiede sempre una particolare cautela ed un severo ed obiettivo esame anche perchè tale autorizzazione a procedere deve sempre, in ogni caso, fugare ogni sospetto circa la possibilità o il desiderio nascosto o scoperto che sia di uno sconfinamento inammissibile nell'area del reato di opinione, reato di cui non deve mai macchiarsi un Parlamento veramente democratico. Noi siamo i difensori della democrazia e perciò stesso della piena libertà delle opinioni e delle espressioni. Questa è la ragione per la quale siamo pienamente d'accordo, come del resto ha avuto modo di dire in sede di Giunta il mio caro collega senatore Bergamasco, sulla proroga richiesta dal senatore Bettiol.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, debbo farle presente, a proposito della richiesta di improponibilità da lei formulata, che la stessa proposta di proroga avanzata dal presidente della Giunta, senatore Bettiol, implica, sulla base del resto di quanto dispone, al settimo comma, l'articolo 135 del Regolamento, la proponibilità di una decisione dell'Aula.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, la richiesta, da parte del Presidente della Giunta delle immunità parlamentari, di proroga scaturisce positivamente da una decisione della Giunta stessa. Pertanto, mentre è proponibile la proroga, non è proponibile che, sotto il profilo della reiezione della proro-

ga, si interferisca negativamente sulle funzioni della Giunta delle immunità.

P R E S I D E N T E . Questo per questioni di merito...

N E N C I O N I . No, di sostanza. Tutto è proponibile e tutto è improponibile quando interferisca nella funzione di un organo della stessa Assemblea.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, l'articolo 135, che riguarda la specifica materia, al settimo comma recita: « La Giunta deve riferire al Senato nel termine di 30 giorni dalla data di assegnazione della domanda, salvo che le sia stato concesso... un nuovo termine... ». Da chi? Evidentemente, dall'Assemblea, perchè l'Assemblea è competente.

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Vorrei anzitutto chiarire un'altra volta i termini della mia richiesta. Ho chiesto tre proroghe: una proroga per quanto riguarda il documento IV n. 143, relativo a reati di carattere politico (riorganizzazione del disciolto partito fascista) a carico di taluni nostri colleghi. Vorrei, per ragioni di pietà, che il nome del senatore Bacchi fosse eliminato dal documento stesso: è stato un gentiluomo che ha lavorato in Giunta con grande scrupolo e lealtà; per la sua memoria dobbiamo cercare di compiere questo atto.

Ho chiesto poi la proroga per quanto concerne i senatori Cucinelli e Cengarle, documenti 144 e 145. Mentre nei confronti degli imputati dei reati di cui alla legge Scelba ho chiesto la proroga in quanto la Giunta aveva, a maggioranza, chiesto alla Procura della Repubblica l'invio dei fascicoli processuali, perchè fosse completo il materiale di conoscenza della situazione, su invito stesso del resto della Procura della Repubblica, contenuto nel documento inviato al Parlamento; per gli altri la ragione è profondamente diversa. Si tratta, per quanto concerne i senatori Latanza, Nencioni eccetera, di una proroga, che è la prima proroga, perchè, appena riaperto il Parlamento, ho messo nella prima seduta in discussione questo determinato problema; non è che qui si chieda un secondo od un terzo rinvio, ma è il primo rinvio che si chiede per una ragione che tocca non il merito della causa, ma un problema relativo alla possibilità di avere a disposizione tutti i documenti per un esame completo della situazione. Essendo l'autorizzazione a procedere un atto processuale, è evidente che, secondo il diritto — devo difendere qui tanto il diritto quanto il voto di maggioranza della Giunta delle elezioni —, non si può procedere senza conoscere la situazione in tutti i suoi particolari. Ecco perchè la maggioranza della Giunta ha voluto questa richiesta degli atti processuali e desidera una proroga per poter conoscere meglio i fatti, lo svolgimento dei fatti o nuovi fatti, se ci sono, come sembra ci siano dalla lettera che ci ha inviato la Procura della Repubblica, onde poi poter procedere. È un punto di vista giuridico che io difendo: l'Assemblea potrà fare quello che crede, perchè è un'Assemblea politica, ma come presidente della Giunta, e finchè avrò questo incarico, debbo difendere le decisioni di carattere giuridico assunte dalla Giunta medesima, dato che è suo compito impostare soprattutto in termini giuridici i problemi che le vengono deferiti. L'Assemblea poi è padrona di fare quello che crede. Ecco perchè, a nome della maggioranza della Giunta, debbo insistere nella richiesta di concessione della proroga nei confronti della domanda di autorizzazione a procedere relativa al Documento IV n. 143, affinchè la Giunta sia messa nella possibilità di valutare completamente e pienamente tutti gli aspetti del delicato problema.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di decidere che, dal Documento IV, n. 143, sia stralciato il nome del senatore Bacchi defunto.

Metto ora ai voti la richiesta di concedere la proroga del termine per riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere di cui al Documento IV, n. 143, ricordando che, ai

sensi del Regolamento, il nuovo termine non può superare i trenta giorni. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Non essendovi osservazioni, si intendono accolte le richieste di proroga del termine per riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cucinelli (*Doc.* IV, n. 144) e sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cengarle (*Doc.* IV, n. 145), facendo ancora presente che, ai sensi del Regolamento, i nuovi termini non possono superare i trenta giorni.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 » (2098) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

C A S S I A N I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta aggiungendo un'osservazione rapida a completamento di quanto esposto.

Il disegno di legge di cui trattiamo è stato esaminato ed approvato dalla Commissione esteri del Senato. L'*iter* del provvedimento però ha subìto un certo ritardo perchè nella prima tornata dei lavori della Commissione competente qualche collega ha prospettato l'opportunità di richiedere il parere della Commissione giustizia, che non era stato richiesto. La Commissione giustizia ha risposto che non aveva nulla da osservare. La richiesta del parere della Commissione giustizia è stata determinata dal dubbio che una convenzione siffatta potesse costituire una incrinatura del principio, largamente accettato e acquisito come un fatto di civiltà, della cooperazione internazionale. Ora la convenzione di cui ci occupiamo ci dà la convinzione di trovarci di fronte ad un fatto di natura formale e amministrativa e ci convince altresì che le Comunità non sono dei superstati (altrimenti cadrebbero tante convenzioni internazionali), ma sono delle organizzazioni internazionali che non fanno venir meno i conflitti e la necessità di norme per dirimerli qualora si verifichino. Obiettivamente vi è la necessità di stabilire delle norme, come nel caso di questa convenzione che può essere ritenuta un atto di equità e di civiltà. Questo è ciò che ha ritenuto la Commissione esteri del Senato dandomi incarico di chiedere all'Assemblea l'approvazione del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

A N S E L M I T I N A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

ARNONE, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 2, terzo comma, dell'articolo stesso.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

CALAMANDREI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Signor Presidente, per l'esattezza la nostra parte già in Commissione aveva espresso alcune riserve su questa ratifica, ed a queste riserve si improntera anche il nostro voto, nel senso di una astensione.

Il relatore, senatore Cassiani, ricordava or ora che questa ratifica viene nel 1975 per un accordo che fu firmato nel 1962. È a tutti evidente che a distanza di così tanto tempo acquistano uno spicco anche maggiore del normale, o possono quanto meno acquistare uno spicco maggiore del normale, le motivazioni che vengono addotte nella sede del nostro Parlamento a sostegno dell'accordo che viene ratificato.

Non c'è dubbio che in linea generale l'accordo rientra completamente nell'ambito della convenzione di Ginevra alla cui applicazione è relativo questo accordo, laddove veniva detto — nel paragrafo 7 dell'articolo 10 — che « le disposizioni della presente convenzione non pregiudicano la validità degli accordi multilaterali o bilaterali conclusi o da concludere dagli Stati contraenti in materia di arbitrato ».

Non è quindi su questo che noi abbiamo perplessità e riserve. Ma, se teniamo conto che la convenzione di Ginevra venne stipulata sotto gli auspici della Commissione economica dell'Europa delle Nazioni Unite, e cioè nel quadro di uno spirito di cooperazione europea che negli anni si è andato sviluppando e che ha trovato un suo rispecchiamento ed un suo consolidamento nella recente firma da parte di 35 Stati dell'Atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, se teniamo conto di ciò non possiamo non giudicare abbastanza infelici, quanto meno inopportune, non conformi alla congiuntura internazionale, in cui oggi ci viene richiesto di ratificare questo accordo, alcune argomentazioni contenute nella relazione governativa di presentazione dell'accordo stesso al Parlamento, nella quale si introduce una differenziazione rigida, meccanica, contrappositiva, tra i contraenti occidentali della convenzione ed i contraenti dell'Est, attribuendo in modo inevitabile ed automatico ai rappresentanti dei paesi dell'Est una impossibilità organica di esercitare in modo obiettivo e imparziale una eventuale funzione di arbitrato tra contraenti occidentali.

Sembra questa a noi una motivazione che rischia di dare alla ratifica del Parlamento italiano, in questa fase internazionale, a distanza di tanti anni dalla firma dell'accordo, una inflessione non rispondente alla realtà nè ad indirizzi attuali della politica governativa, nè certo allo spirito delle parti democratiche del Parlamento e che perciò non vediamo perchè debba essere portata a qualificare la ratifica stessa.

Per queste considerazioni la nostra parte, dopo aver ascoltato quello che qui è stato detto dal rappresentante del Governo e non avendo trovato — nè nella relazione del senatore Cassiani nè nelle parole del rappre-

sentante del Governo — alcun correttivo rispetto a tali perplessità, ritiene di doversi astenere sulla ratifica dell'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 » (2106)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 ».

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, noi abbiamo anche obiezioni di merito su questa Convenzione, ma non sono queste le ragioni per cui chiediamo il rinvio della discussione e del voto in Aula. Le ragioni sono di opportunità politica generale; ed io prego vivamente il collega, senatore Pecoraro, ed il Sottosegretario che qui rappresenta il Governo, di tenere conto di quello che dirò a nome della parte comunista. Crediamo che sarebbe oltremodo inopportuno che il Senato discuta, esamini ed eventualmente, se una maggioranza dovesse determinarsi, ratifichi in questa data uno strumento internazionale, il quale, sia pure su un aspetto limitato e settoriale, nondimeno sancisce un rapporto con un paese nei confronti del cui regime si sono levati in Italia e sono ancora vivi in Italia e in tutta la Comunità europea sentimenti di severa condanna democratica, civile ed umana, sentimenti che in quest'Aula hanno trovato autorevolissimo riscontro proprio dal seggio della Presidenza, sentimenti che, a livello di Governo, hanno dato luogo a passi sul terreno diplomatico, e che nella CEE, con un contributo importante della iniziativa della Presidenza italiana, hanno portato, come sappiamo, al congelamento di ogni sviluppo delle relazioni con il regime spagnolo. La nostra parte chiede quindi che si sospenda e si rinvii l'esame di questo provvedimento, e che sia rimesso alla Presidenza, in contatto con la conferenza dei Capigruppo, il compito di esaminare quando sarà il caso di rimettere questo disegno di legge all'ordine del giorno.

Oltretutto, onorevoli colleghi, noi abbiamo iniziato questa seduta oggi con un omaggio al poeta italiano di libertà e d'umanità che ha ricevuto il grande riconoscimento internazionale del Nobel, e credo che sarebbe estremamente disdicevole che a conclusione della stessa seduta questa Camera esaminasse e ratificasse quello che è, per quanto limitato e settoriale, un rapporto di collaborazione internazionale con un regime di illibertà e di inumanità.

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla richiesta di sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo e per non più di dieci minuti.

P E C O R A R O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E C O R A R O , *relatore*. Signor Presidente, sebbene non abbia avuto esplicito mandato, credo di poter parlare per il mio Gruppo. Non ritengo che i miei sentimenti e quelli del mio Gruppo, e i sentimenti almeno della stragrande maggioranza della nostra Assemblea, siano difformi da quelli espressi peraltro nobilmente dal senatore

Calamandrei. Credo, però, che dobbiamo metterci d'accordo su certe procedure e su certi adempimenti che talvolta possono essere forse discrezionali e ottativi, ma che in qualche caso potrebbero essere perentori e necessari.

Infatti, se decidiamo di rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna e se, anche senza rompere le relazioni diplomatiche, decidiamo di sospendere qualunque attività, come ad esempio viaggi, turismo, incontri, simposi, allora possiamo assumere questo atteggiamento di netto rifiuto. Ritengo tuttavia che questa Assemblea debba esaminare anche un altro aspetto del problema. Nella mia qualità di relatore sulla tabella degli affari esteri ho sottolineato in Commissione il fatto che anche nell'ambito dello stesso regime franchista, che noi tutti come etichetta deploriamo e deprechiamo, ci sono delle forze che vorrebbero prendere le distanze nei confronti degli atteggiamenti più negativi di quel regime, forze che noi assieme a tutti gli antifascisti e antifranchisti che ci sono in Spagna e fuori della Spagna dobbiamo cercare di aiutare. Evidentemente un atteggiamento che non va al di là di quella che è la permanente, normale, obiettiva riprovazione di quello che recentemente è stato fatto e di quanto anche non recentemente è avvenuto ma di cui ha la responsabilità il regime franchista, trova, ripeto, la nostra completa adesione; ma se ogni volta che ci si trova di fronte ad un accordo internazionale, ad un rapporto di carattere amministrativo che più o meno incidentalmente abbia riferimento con il regime spagnolo, si mette la premessa che ciò rappresenta una porta per la quale non dobbiamo passare, saremo costretti a sospendere ogni tipo di relazioni.

In una tale condizione si trova questo provvedimento che riguarda lo *status* di cittadini dell'uno o dell'altro paese che trovandosi in possesso della doppia nazionalità potrebbero essere costretti ad effettuare due volte il servizio militare. La ratifica è una questione di carattere amministrativo; se il Senato ritiene che questa sia una situazione politicamente così emergente e così pregnante da impedire anche la possibilità della discussione di questa ratifica, la mia parte non può che inchinarsi a questa opinione, ma a me sembra che, pur non cessando di deprecare il regime franchista, la vicenda dei rapporti amministrativi e civili fra Italia e Spagna è problema di altra natura.

Perciò, pur mantenendo tutte le riserve della nostra posizione antifascista ed antifranchista, riteniamo che, per quanto riguarda questa ratifica, il Parlamento la debba effettuare.

V I G N O L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L O . Signor Presidente e onorevoli colleghi, credo che non si tratti di valutazioni di insieme circa la rottura di rapporti diplomatici o circa dichiarazioni di guerra nei confronti della Spagna, ma di una valutazione di carattere esclusivamente politico e di opportunità.

Sappiamo benissimo quale posizione ha assunto il Governo al momento del richiamo dell'ambasciatore italiano. Conosciamo la presa di posizione di carattere generale sul piano nazionale. Abbiamo partecipato come italiani all'azione di ordine europeo nei confronti del franchismo e credo che per ragioni di opportunità non si dovrebbe respingere la richiesta di rinvio che il nostro Gruppo ha avanzato, tenendo conto di tutti questi elementi di valutazione.

Quindi mi permetterei di richiamare l'attenzione dei colleghi affinchè si giunga, senza definire termini, date e tempi, all'accoglimento del rinvio. Ancora una volta mi appello alla sensibilità antifascista e antifranchista, all'azione svolta e alle iniziative intraprese due settimane fa perchè si accolga, per ragioni di opportunità politica, la richiesta di rinvio avanzata dalla nostra parte politica.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Calamandrei. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

* P E C O R A R O , *relatore*. Credo di potermi senz'altro riferire alla relazione scritta in quanto si tratta di un trattamento di reciprocità in una materia che da alcuni anni è in discussione e che deve essere regolata.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

A N S E L M I T I N A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette alla sua relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 19 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, debbo fare come dichiarazione di voto anche una confessione di ingenuità. Prendendo la parola per la richiesta di sospensiva ero infatti relativamente certo che ci sarebbero stati da parte dei colleghi democratici, da parte democristiana, delle altre forze della maggioranza eventualmente presenti in quest'Aula, e da parte del rappresentante del Governo, una comprensione ed un accoglimento della nostra richiesta. Invece purtroppo abbiamo avuto qui un'altra dimostrazione, non voglio dire di orientamenti contrapposti ad una sensibilità democratica nella maggioranza, nel partito di maggioranza relativa, su una questione di tal genere (ipotesi di insensibilità che non voglio assolutamente fare), ma una nuova dimostrazione dei momenti di confusione, di incertezza, di contraddittorietà, di smarrimento che, su questioni apparentemente di ordinaria amministrazione, e tuttavia connesse con questioni politiche di fondo, possono cogliere la maggioranza e il partito di maggioranza relativa.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* C A L A M A N D R E I). Credo che debba essere anche sottolineato, signor Presidente, e chiedo formalmente — nel modo in cui questo può corrispondere ai rapporti tra il Senato ed il Governo — che si faccia notare che non è conforme ai doveri del Governo verso il Parlamento, verso il Senato (che sono anche doveri di competenza), che per le ratifiche internazionali, e in particolare per una ratifica di questo genere, il Governo non sia stato qui rappresentato da un sottosegretario del Ministero

competente. Sono stato turbato dal silenzio che il sottosegretario Anselmi ha mantenuto su questa questione. E mi sono permesso di dire al sottosegretario Anselmi personalmente che giustifico il suo silenzio — signor Presidente, la prego di permettermi il termine che adesso adopererò considerandolo adoperato in senso tecnico — soltanto sotto l'angolo della ignoranza della questione da parte del Sottosegretario qui presente. Sono sicuro che se fosse stato qui presente un sottosegretario per gli esteri la sensibilità sarebbe stata dimostrata in modo diverso.

Vorrei ancora far notare, prima di dichiarare il voto fermamente e severamente negativo della nostra parte, che alla Camera dei deputati — mi sia consentito questo richiamo all'altro ramo del Parlamento — è stato accantonato un provvedimento che riguarda i rapporti italo-spagnoli e precisamente una convenzione di estradizione con la Spagna che in Commissione e in Aula in questo ramo del Parlamento è stata approvata e ratificata dalla maggioranza contro l'opposizione nostra, con l'argomento che trattavasi, come ha sostenuto ancora una volta qui a proposito dell'odierna ratifica il relatore Pecoraro, di questione non politica ma tecnica.

Quella convenzione con la Spagna, che noi qui abbiamo avuto il torto e la disdicevolezza di ratificare, non appena alla Camera è arrivata alla Commissione esteri è stata messa in frigorifero e accantonata in attesa di un momento politico più opportuno.

Deploro profondamente, sentendo una grande amarezza come membro del Senato, che ancora una volta, su un provvedimento molto analogo a quello che la Camera ha bloccato, il Senato commetta quello che io ritengo, che la nostra parte ritiene un profondo errore politico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

V A R A L D O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A R A L D O . Voglio semplicemente dire che voto tranquillamente questo disegno di legge perchè il provvedimento è stato messo all'ordine del giorno dalla Presidenza del Senato d'accordo con tutti i capigruppo. Che si accusi noi di insensibilità non è giusto, ma l'accusa andrebbe rivolta a chi ha creduto di metterlo all'ordine del giorno all'unanimità.

A N S E L M I T I N A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N S E L M I T I N A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Desidero esprimere la mia posizione, che era di rispetto della volontà dell'Assemblea. Infatti all'Assemblea mi ero rimessa per una decisione, sapendo che il provvedimento era stato messo all'ordine del giorno con il consenso di tutti i capigruppo parlamentari.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 » (2177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Endrich. Ne ha facoltà.

ENDRICH. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare perchè non mi sembrava opportuno che un provvedimento di così alto rilievo passasse senza qualche parola della mia parte politica, che si è sempre battuta per la difesa dei beni culturali.

Io che vi parlo in questo momento ho ripetutamente presentato interrogazioni, interpellanze, mozioni, sia prima che dopo l'istituzione del Dicastero affidato al senatore Spadolini, e con esse ho lamentato lo stato d'abbandono, d'incuria in cui si trova gran parte del nostro patrimonio storico, artistico, archeologico, librario e archivistico. Avevo inoltre segnalato e lamentato il continuo esodo di pezzi artistici, che vengono trasferiti oltr'Alpe e oltre Oceano e che vanno ad arricchire, esportati clandestinamente, collezioni private e talvolta anche collezioni pubbliche, come è avvenuto per un famoso vaso etrusco, finito in una raccolta pubblica degli Stati Uniti.

Con vera soddisfazione constatiamo che nel proemio della convenzione che stiamo esaminando vengono richiamati i princìpi di collaborazione internazionale. È fuori dubbio che i beni culturali siano un elemento fondamentale della civiltà dei popoli, *de la civilisation des peuples* — come si dice nel testo francese ufficiale, tradotto malamente nella versione italiana come civilizzazione dei popoli (vorrei poi domandare perchè queste traduzioni non si fanno un po' meglio) —. In seno alla Commissione degli esteri e in tutte le Commissioni attraverso le quali è passato il provvedimento che stiamo esaminando è stata rilevata la grande importanza della convenzione che, tra l'altro, ha il merito di tentare un'ardua individuazione dei beni culturali. Il ministro Spadolini in numerose conferenze, dibattiti e interviste ha sempre detto e ripetuto — è stato un po' il *leit-motiv* dei suoi discorsi — che è difficile definire il bene culturale. La convenzione che stiamo esaminando tenta di superare l'ostacolo e mi pare che ci sia riuscita abbastanza felicemente con una lunga elencazione fatta nell'articolo 1. In seno alla Commissione degli esteri è stato inoltre giustamente osservato che il paese che ha maggiore interesse alla ratifica di questo accordo è proprio il nostro, sia perchè noi possediamo uno dei più prestigiosi patrimoni artistici del mondo e sia perchè il nostro paese è quello maggiormente e più gravemente depredato.

Senonchè una cosa è firmare un accordo internazionale ed altra cosa è renderlo operante. L'esigenza di circoscrivere e di far sorvegliare le zone d'interesse archeologico era stata già affermata in dichiarazioni di organismi internazionali ed anche in accordi firmati dall'Italia; tuttavia non si è fatto niente. Oggi assumiamo in proposito un preciso impegno con l'articolo 5, lettera *d*), dello strumento diplomatico che stiamo esaminando, ma chissà se e quando si farà in proposito qualche cosa di concreto. Anche la necessità di redigere un catalogo dei beni culturali d'interesse nazionale è stata affermata sia in dichiarazioni di organismi internazionali e sia in convenzioni internazionali firmate anche dal nostro paese. Ciò nonostante siamo tuttora in alto mare e penso che ci resteremo a lungo, anche dopo la ratifica di questa convenzione, con cui, anche su questo punto, assumiamo un impegno preciso (articolo 5, lettera *b*).

Molto esattamente il senatore Luigi Russo, nella sua ottima relazione, dice: « Non è possibile proteggere un bene di cui, al momento della scomparsa, non si abbiano dati precisi e tutti gli strumenti necessari per individuarlo e conoscerlo. Di tali insufficienze si avvalgono gli esportatori e quanti, in dispregio delle leggi, per motivi di lucro, non si peritano di devastare le più preziose risorse del nostro patrimonio di civiltà e di cultura ».

E che dire dell'opera educativa di cui la convenzione in esame parla a più riprese, con insistenza, in parecchi articoli? Questa opera dovrebbe avere largo sviluppo nel nostro paese richiamando all'amore ed al culto dei valori spirituali una gioventù sviata

da troppe sollecitazioni edonistiche ed egoistiche.

Dunque noi assumiamo degli impegni netti, ma non sappiamo quando essi saranno tradotti in provvedimenti legislativi ed amministrativi.

Onorevole Sottosegretario, capisco benissimo che il problema non interessa il suo Dicastero; ma interessa lei come rappresentante di tutto il Governo.

Voglio soggiungere — e questo tocca direttamente il Ministero degli esteri — che se si procederà all'attuazione della convenzione, dopo che sarà ratificata, con la stessa sollecitudine con cui si giunge alla ratifica, ci sarà poco da sperare. Tutti nella Commissione esteri, dal presidente, senatore Scelba, al relatore, senatore Russo, ai colleghi che hanno preso la parola, hanno deplorato il ritardo con cui la convenzione è stata presentata al Parlamento. Il sottosegretario per gli affari esteri onorevole Granelli ha tentato di giustificare il ritardo dicendo che era dovuto al fatto che la convenzione involge la competenza di parecchie Commissioni. Ciò può essere vero per quanto riguarda l'*iter* dentro il Parlamento; ma il guaio è che erano già trascorsi molti anni dalla firma dello strumento diplomatico a Parigi quando esso è stato trasmesso alle Camere dal Ministero degli esteri, il quale in fatto di ritardo è recidivo. E siamo in materia di recidiva reiterata. Ci sono dei precedenti addirittura madornali. Oggi siamo davanti ad una convenzione firmata a Parigi nel novembre del 1970 che giunge qui in Aula nell'ottobre del 1975, a distanza di cinque anni; ma c'è stato di peggio. Tutti nella Commissione esteri ricordano (se ne è parlato tanto e se ne parlerà ancora perchè si tratta veramente di un caso inaudito) una convenzione con gli Stati Uniti d'America per l'accesso nei nostri porti d'una nave americana a propulsione nucleare. Ebbene, quando la convenzione è giunta in Commissione, la nave non esisteva più da parecchi anni: era stata demolita, era in disarmo, non navigava più da moltissimi anni!

Oggi non si tratta di navi che accedono ai nostri porti, ma si tratta della salvezza di patrimoni che costituiscono motivo di orgoglio, di fierezza, che danno lustro, splendore, nobiltà e dignità ai popoli. Mentre siamo dunque pienamente favorevoli alla ratifica, non possiamo non esprimere il più profondo rammarico per l'insensibilità del Ministero degli esteri verso una questione di cui tutti hanno avvertito l'importanza e la urgenza. Proprio perchè la questione è importante e urgente bisognava esaminarla con decisione e con prontezza.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Calamandrei. Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, desidero soltanto annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista a questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* P E C O R A R O , *f. f. relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, qualche parola soltanto anche in rapporto all'intervento del senatore Endrich. Alcune cose che egli ha detto sono evidentemente condivise dalla grande maggioranza del Parlamento e forse anche dal Governo. Ma non bisogna confondere la ratifica di uno strumento internazionale con quella che è la politica interna del Governo che talvolta lascia a desiderare per la sua lentezza.

Effettivamente il fatto che la convenzione sia stata stipulata diversi anni fa e che venga alla ratifica del Parlamento soltanto oggi non può essere da noi apprezzato; ma opportunamente, in occasione della riunione della Commissione, il sottosegretario Granelli ha ricordato che, avendo dovuto passare per i Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero, dei beni culturali e ambientali, evidentemente, con le abitudini forse non molto lodevoli che vigono nel nostro paese, ogni soggiorno non sarà stato inferiore a 3-4 mesi e quindi, se

facciamo la somma di tutta questa *peregrinatio*, il provvedimento ha perso del tempo prima di arrivare all'approvazione delle Camere.

Detto questo, sono d'accordo su quello che viene detto e cioè sulla necessaria integrazione dei provvedimenti di politica interna che possono riguardare il Ministero della pubblica istruzione e in particolare il Ministero dei beni culturali ed ambientali. Ritengo pertanto che a noi non rimanga che ratificare il provvedimento in parola.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

A N S E L M I T I N A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo ringrazia il Parlamento per questa adesione unanime che ha espresso sul disegno di legge. Naturalmente, anche se rappresento un altro Dicastero, voglio dire al senatore Endrich che non per questo sono meno interessata al problema che in questo momento è sottoposto all'approvazione del Senato, essendo tra l'altro laureata in arte e avendo come scelta professionale proprio questo settore.

Certamente il ritardo con il quale arriva l'approvazione non è voluto, ma è dovuto — come ha ricordato il senatore Pecoraro — ad una prassi, a delle procedure che nel nostro paese rendono sempre piuttosto lenta l'approvazione di convenzioni a carattere internazionale. Comunque l'atto che questa sera si compie qui al Senato è un atto che finalmente pone la parola fine anche a questo *iter*. Quindi il mio ringraziamento va per il voto che unanimemente il Senato ha dichiarato di dare positivo al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire la illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO a Parigi il 14 novembre 1970.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 21 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

FILLIETROZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che, in sede di discussione della legge 30 luglio 1973, numero 477, sulla delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente o non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, l'interpellante, allo scopo di ottenere l'emanazione di una norma specifica per la soluzione del problema scolastico valdostano, presentò in Aula l'emendamento aggiuntivo all'articolo 19 che recita: « l'applicazione delle norme della presente legge per la Valle d'Aosta si effettuerà in armonia con le disposizioni dello statuto, sentita comunque la Regione », e che tale emendamento venne approvato dai due rami del Parlamento;

dato atto che, nella riunione del 1° ottobre 1974 del Comitato tecnico misto Ministero della pubblica istruzione-Regione autonoma della Valle d'Aosta, con l'intervento del Ministro, onorevole Franco Maria Malfatti,

del Presidente della Giunta regionale, dottor Cesare Dujany, e dei parlamentari della Valle, venne esaminato ed approvato lo schema del decreto delegato concernente la scuola valdostana, elaborato dal predetto Comitato misto ed approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 26 settembre 1974;

dato atto che, in sede di discussione sulla fiducia al Governo, l'interpellante chiese ed ottenne l'impegno del Governo all'attuazione dei diritti autonomistici della Valle d'Aosta, compresi, evidentemente e specificatamente, i diritti stabiliti dallo statuto speciale e dal decreto luogotenenziale del 1945, relativi alla scuola valdostana;

considerato che soltanto le proposte approvate dal Consiglio regionale in data 26 settembre 1974, con la votazione di uno schema di decreto delegato, garantiscono, al contempo, il rispetto della Costituzione ed il necessario rinnovamento della scuola,

l'interpellante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro della pubblica istruzione ha emesso uno schema di decreto delegato (inviato alla Regione con lettera del 27 settembre 1975, n. 37361) non preventivamente concordato con la Regione stessa — decreto che è stato respinto all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 20 ottobre 1975 — e che cosa intende fare il Governo, tenendo conto che la delega scade il 30 ottobre 1975.

(2 - 0450)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e dell'interno.* — (*Già* 4 - 4607).

(3 - 1822)

SIGNORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della preoccupante e seria situazione che si sta creando nel bacino piritifero della Maremma toscana, dove la manodopera occupata nelle miniere di Gavorrano, Niccioleta e Boccheggiano sta subendo una lenta, ma continua riduzione: non si effettuano i programmi di ampliamento della produzione negli stabilimenti del Casone; sono stati licenziati numerosi operai delle ditte appaltatrici presso gli stessi stabilimenti; si procede con esasperante lentezza all'effettuazione dei lavori preparatori per la messa in coltivazione del giacimento di Campiano.

Tale stato di cose chiama in causa l'EGAM e le Partecipazioni statali che operano nel settore che non rispettano, così, gli impegni assunti dinanzi al Parlamento al momento della destinazione a favore dell'EGAM di un cospicuo fondo di dotazione.

Ciò premesso, l'interrogante domanda quali iniziative il Governo intende assumere per un'effettiva programmazione ed un necessario rilancio dell'attività mineraria e per indurre l'EGAM e le Partecipazioni statali a salvaguardare lo sviluppo economico ed i livelli di occupazione del bacino piritifero della Maremma e degli stabilimenti del Casone.

(3 - 1823)

FERRALASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri la commissione preposta all'espletamento del concorso n. 330 per l'assegnazione di cattedre a clinica chirurgica pediatrica ha espresso il proprio giudizio sui diversi candidati.

Risulta, infatti, all'interrogante essere in atto una manovra, che non si può che definire di bassa lega, tendente ad escludere l'unico candidato già titolare di cattedra della specifica materia ed abilitato, pertanto, a far parte della commissione esaminatrice, incarico al quale ha rinunciato per presentarsi come candidato.

In particolare, si chiede che nella risposta vengano indicati gli elementi comparati di valutazione dei diversi candidati forniti da detta commissione.

(3 - 1824)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ANGELOSANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno provocato il ritardo nel compimento di atti istruttori relativamente alla denunzia di una gravissima frode fiscale, presentata a carico dei signori Aldobrandini alla Procura della Repubblica di Roma, e per sapere:

1) se l'Avvocatura generale dello Stato abbia avuto incarico di costituirsi parte civile nell'anzidetto procedimento penale e, in ogni caso, quali iniziative siano state intraprese per salvaguardare in sede giudiziaria i notevoli interessi dello Stato, anche al fine di evitare prescrizioni e decadenze;

2) se non ritengano opportuno disporre un'indagine al fine di accertare se il comportamento degli uffici finanziari in sede di esame delle denunzie di successione di Clemente Aldobrandini (deceduto in Roma l'8 marzo 1967) e di Ferdinando Aldobrandini (deceduto pure in Roma il 16 dicembre 1969, e del quale era notoria l'imponente consistenza patrimoniale) sia stato corretto e diligente, data l'esiguità dei redditi accertati per periodi nei quali risultavano stipulate da Ferdinando Aldobrandini vendite immobiliari per rilevantissimi importi.

(4 - 4720)

GIOVANNETTI, BERTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che l'IMI — di fronte alle pratiche di istruttoria per i finanziamenti derivanti da leggi incentivanti la piccola e media industria — dichiara la sua impotenza a farvi fronte per carenza di personale.

(4 - 4721)

PACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per riportare la normalità presso l'istituto tecnico « F. Carrara » di Lucca, che si trova in una grave situazione come denunciato anche dal comunicato apparso nella stampa cittadina il 18 ottobre 1975 e che di seguito si riporta:

« I sottoscritti insegnanti, a cui si associa all'unanimità il consiglio di istituto, denunciano ai colleghi, ai genitori, agli studenti, alla cittadinanza tutta, la grave situazione che si è creata all'istituto tecnico " F. Carrara " di Lucca (2.106 studenti, circa 200 insegnanti).

L'istituto ha un preside titolare che da ben 5 anni è assente dalla scuola, in quanto dal 1970 agli inizi del 1974 risultava distaccato al consorzio per l'istruzione tecnica e dal marzo 1974 è in congedo o in aspettativa per motivi di salute.

Tale situazione, allo stato attuale delle cose, dopo il trasferimento del preside supplente, professor Antonio Saporito, non ha sbocchi: non essendo la sede libera, non si può nominare un titolare e non ci sono attualmente insegnanti della scuola disposti ad assumere la supplenza.

Nel frattempo, un'insegnante della scuola si è assunta temporaneamente il compito di facente funzione per il preside, per ovviare ad alcuni degli inconvenienti più gravi:

gli studenti che si sono diplomati nel giugno 1975 non erano in grado di partecipare ad alcun concorso perchè non erano in possesso del titolo di studio che deve essere firmato dal preside;

il personale dell'istituto rischia di rimanere senza stipendi perchè i mandati devono essere firmati dal preside;

non si potevano trasferire sul conto corrente della scuola (scoperto e quindi soggetto ad interessi passivi) i fondi inviati dal Ministero perchè mancava la firma del preside;

non si potevano iniziare le lezioni in quanto mancavano le direttive del preside per la formazione dell'orario.

Per tacere, poi, dei mille altri problemi che un istituto così mastodontico deve affrontare ogni giorno.

Il fatto che fino al 30 ottobre, data in cui scade il congedo per malattia chiesto dal preside titolare, uno dei collaboratori si sia assunto la responsabilità di esercitare le funzioni di capo dell'istituto, non risolve la situazione, ma la procrastina solo fino a quella data, quando sarà ancora tutto irrisolto, ma

l'anno scolastico sarà già iniziato da un mese ».

(4 - 4722)

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che nelle quattro provincie sarde si vanno accentuando le manifestazioni e le proteste contro il caro-telefono e si vanno costituendo comitati intesi ad ottenere l'autoriduzione delle bollette telefoniche;

considerato che sono stati evidenziati casi di bollette macroscopiche, che non possono trovare alcuna rispondenza con l'effettivo uso telefonico;

rilevato che ad un commerciante di Lanusei, in provincia di Nuoro, è « piovuta » una parcella di 700.000 lire, senza che gli siano state date assicurazioni al riguardo;

accertato che, ormai da diverso tempo, il caro-telefono ed il caro-luce vanno assumendo proporzioni inusitate, tali comunque da mettere realmente in serio pericolo il bilancio familiare,

si chiede quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare e difendere salari, stipendi e pensioni, che risultano indiscriminatamente colpiti da aumenti ragguardevoli che pongono in forse lo stesso tenore di vita di gran parte dei cittadini sardi.

(4 - 4723)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malumore esistente presso la popolazione del comune di San Nicolò d'Arcidano, in provincia di Oristano, per la disfunzione, più volte rilevata dalla stampa regionale, del servizio di collocamento;

se non ritenga — considerato il fatto che il funzionario addetto apre l'ufficio solo due volte la settimana e per poche ore — di dover impartire idonee disposizioni per adeguare il servizio alle reali esigenze dei lavoratori agricoli e di tutta la popolazione.

(4 - 4724)

PINNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, della pubblica istruzione, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Premesso che, ormai ad un anno dall'istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, gli uffici pubblici stentano ad affermarsi nel capoluogo a causa della completa assenza degli alloggi, che ne pregiudicano seriamente il funzionamento;

rilevato che mancano totalmente le abitazioni per i funzionari, i quali sono ancora costretti a trasferirsi dagli originari luoghi di residenza al capoluogo di Oristano con notevole disagio, vuoi per i lunghi percorsi, vuoi per i ritardi che talvolta si verificano nei pubblici servizi di trasporto a causa di agitazioni e scioperi;

considerato che, perdurando l'attuale stato di cose, i servizi risultano seriamente pregiudicati in tutto il circondario arborense, atteso che il disbrigo delle pratiche risulta incompleto, nè, tanto meno, quelle popolazioni possono rivolgersi agli uffici della provincia di Cagliari,

si chiede di conoscere dai Ministri interrogati quali misure urgenti intendano adottare per predisporre un programma per la costruzione di civili abitazioni onde sopperire, almeno in parte, ai disservizi lamentati e venire incontro, nel contempo, ai nuovi funzionari impiegati nelle diverse branche dell'Amministrazione dello Stato.

(4 - 4725)

PINNA, ZAVATTINI, PIRASTU, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la stampa nazionale si è largamente occupata del progetto per la costruzione del più grande porcile di tutti i tempi, che, secondo i proponenti, dovrebbe essere costituito da 5 centri di allevamento localizzati nel bacino imbrifero del Temo, « ciascuno dei quali avrà una potenzialità produttiva di 100.000 suini all'anno »;

considerato che il cennato impianto dovrà sorgere in Planargia, lungo la costa centro-occidentale dell'Isola, e che il costo di realizzazione si aggira sui 150 miliardi di lire, regolarmente approvato dal Comitato inter-

ministeriale per la programmazione economica (CIPE),

si chiede di conoscere:

1) chi abbia deciso l'autorizzazione per l'installazione del cennato impianto, i relativi finanziamenti e l'ubicazione, atteso che, nonostante il parere sfavorevole della Regione sarda, la RASS (una fantomatica società per azioni con chiari fini speculativi, con sede in Mantova) è riuscita a superare ogni ostacolo di natura politica ed amministrativa;

2) quali siano le ragioni che hanno determinato il ragguardevole finanziamento, che ha suscitato, giustamente, una vera e propria rivolta negli ambienti economici e politici dell'Isola, poichè — da solo — rappresenta il doppio dei fondi messi a disposizione dallo Stato in favore del « piano della pastorizia »;

3) come sia possibile conciliare l'impianto suinicolo con il problema ecologico, nella considerazione, da più parti affermata, che lo stesso sorgerebbe in un'area non superiore a 15 chilometri, mentre analogo impianto ubicato nell'Unione Sovietica e con la stessa potenzialità produttiva sarebbe dislocato in un'area pari a due volte l'intera superficie dell'Isola;

4) quali ragioni, infine, abbiano consigliato l'impianto, ove si tenga presente che l'allevamento di 500.000 maiali all'anno comporta, per lo stesso periodo, « una quantità di deiezione pari a 20-25 volte il loro peso », con conseguenze di natura ecologica facilmente immaginabili.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere come sia conciliabile il fatto di un intervento finanziario, approvato dal CIPE, senza tener conto del disegno programmatorio della Regione in attuazione della legge n. 268 (piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna), nè del rapporto tra finanziamenti ed addetti all'attività produttiva, nè, tanto meno, degli stessi problemi che inevitabilmente si apriranno tra gli allevatori sardi e l'azienda suinicola.

(4 - 4726)

LATINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — È noto, non soltanto agli esperti, ma anche all'opinione pubblica, che esiste una grave crisi conoscitiva delle condizioni fisiche del territorio del nostro Paese.

Carenze d'informazione e di documentazione tecnico-scientifica, totali in alcuni settori, si riferiscono alle risorse naturali che il suolo ed il sottosuolo possono offrire allo sviluppo economico-sociale dell'Italia nel campo della idrogeologia, delle miniere, della stabilità dei versanti e della migliore utilizzazione dei terreni a scopo agricolo, forestale, urbanistico e dell'ingegneria civile ed idraulica.

La possibilità di un più razionale ed armonico sviluppo di tali primarie attività è legata alla conoscenza delle condizioni geologiche, geomorfologiche e orotettoniche del settore di crosta terrestre di cui l'Italia ed i suoi mari fanno parte.

Di tale drammatica situazione sono effetto e testimonianza il progressivo depauperamento delle riserve idriche sotterranee note, la quasi completa ignoranza dei bilanci idrogeologici, la massiccia importazione di minerali senza la definizione delle reali riserve disponibili, lo stillicidio inarrestabile dei miliardi impegnati nel consolidamento dei terreni e degli abitati, l'abbandono dei rilievi collinari e montuosi e le sempre maggiori difficoltà progettuali per lo sviluppo della rete viaria e per l'incremento dei bacini d'invaso.

Il Servizio geologico italiano, sul quale ricade la responsabilità di saper offrire una aggiornata conoscenza delle condizioni fisiche del territorio italiano, risulta essere tra i più arretrati del mondo per quanto riguarda il rapporto tra le esigenze operative e gli uomini, i mezzi e le strutture disponibili.

La necessità e l'urgenza del potenziamento di tale Servizio sono state messe in rilievo da più parti e vengono periodicamente sollecitate, soprattutto quando disastrosi eventi naturali si manifestano causando danni ingentissimi e sacrificio di vite umane.

Tutto ciò premesso, e poichè si ritiene che i compiti del Servizio geologico, per la loro varia articolazione imposta da situazioni obiettive, investono, più che un interesse settoriale della Pubblica Amministrazione,

un indirizzo politico del Governo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) la situazione attuale del Servizio geologico italiano, i suoi programmi di lavoro e di sviluppo e quelli relativi alle esposte necessità di potenziamento e ristrutturazione;

2) quale indirizzo il Governo intende seguire affinchè il Servizio geologico italiano sia posto in condizioni di operare per il raggiungimento di quegli obiettivi tecnico-scientifici assegnatigli per compito istituzionale.

(4 - 4727)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 ottobre 1974

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dall'ultimo calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta antimeridiana di domani, 24 ottobre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BUCCINI, BLOISE, TORTORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Gli ESA (Enti di sviluppo in agricoltura) sono entrati in una fase di completa paralisi. A causa dei gravi ritardi nella loro regionalizzazione e conseguente ristrutturazione, le Regioni hanno finito per considerarli estranei alle proprie strutture, quando solo le funzioni amministrative sono state ad esse trasferite, rimanendo, fra l'altro, in piedi l'impalcatura statale degli ESA interregionali.

In tale situazione ed in difetto di propri finanziamenti, con i gravosi interessi passivi da corrispondere agli istituti bancari e con la chiusura del credito, gli Enti di sviluppo, che dovevano essere organismi operativi nel quadro regionale, vivono una fase particolarmente difficile: gli stessi, infatti, non possono più corrispondere ai più elementari compiti d'istituto, quali il sostegno alle cooperative e la realizzazione delle opere infrastrutturali, e si trovano nella pratica impossibilità di corrispondere ulteriormente la retribuzione ai propri dipendenti.

Appaiono, di conseguenza, indifferibili dei provvedimenti radicali, ed a tale scopo gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non considerino urgente ed indifferibile l'emanazione di provvedimenti che consentano alle Regioni la ristrutturazione degli ESA come enti operativi in agricoltura;

b) se non considerino urgente ed indifferibile l'emanazione di provvedimenti finanziari che permettano alle Regioni l'avvio del processo di ristrutturazione degli ESA, ma senza l'accollo del loro passivo poichè ciò renderebbe praticamente impossibile un loro uso razionale a sostegno del mondo agricolo.

(3 - 1514)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risulti a verità che, in provincia di Napoli, nella zona nolana, industriali conservieri e mediatori avrebbero costretto i produttori agricoli a cedere il prodotto a prezzo vile;

quali conclusioni abbia avuto la laboriosa inchiesta promossa al riguardo dal prefetto di Napoli.

(3 - 1690)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, venerdì 14 febbraio 1975, alle ore 9,30, mentre due squadre di operai erano intente all'estrazione di zolfo nella galleria livello n. 9 della miniera Comero, in territorio di Strongoli, in provincia di Catanzaro, improvvisamente si verificava un cedimento del terreno soprastante che investiva 4 minatori, 3 dei quali in forma mor-

tale ed uno gravemente ferito, tuttora ricoverato presso l'Ospedale civile di Crotone.

L'infortunio poteva essere evitato ove si fossero predisposte le opere di puntellatura nell'avanzamento dei lavori, anche perchè nel suddetto livello n. 9 non esiste un'uscita di sicurezza.

Si impone, quindi, la completa funzionalità dei servizi nella miniera, attraverso la predisposizione di tutti quegli interventi che si rendono necessari per la costruzione delle uscite di sicurezza e degli altri servizi per assicurare la continuità del lavoro.

L'attività lavorativa va continuata in superficie fino a quando i lavori per la realizzazione dei servizi indispensabili non saranno completati. Il lavoro è possibile stanti la qualità e la quantità del minerale consistente in un banco di zolfo pregiato e d'incalcolabile entità, secondo ricerche operate da una commissione di tecnici specializzati.

Si chiede, infine, se i Ministri interrogati non ritengono opportuno esaminare la possibilità di adeguati investimenti che, oltre a risolvere i problemi della sicurezza del lavoro, permettano il potenziamento della produzione di zolfo per uso industriale ed agricolo, in collegamento con il programma di sviluppo agricolo e con il piano di interventi industriali previsti per il crotonese e la Calabria.

(3 - 1548)

NOÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se — nella situazione di maggior dipendenza dall'estero nel campo energetico nella quale il nostro Paese si trova rispetto agli altri Paesi della Comunità e dinanzi alle preoccupazioni che tale settore desta — non ritenga insufficiente lo sforzo di ricerca petrolifera in atto nel nostro Paese.

Si nota, infatti, che, mentre nel Mare del Nord erano in azione, nel 1974, 36 sonde di ricerca, che diventeranno 76 nel 1977, nella Valle Padana, sia pure in condizioni diverse, agiscono 3 sonde che sono destinate a diventare soltanto 5.

Considerato — in base all'esperienza di quanto avvenuto in passato in altre parti del mondo, sia pure senza l'aiuto delle attuali tecniche più sofisticate — che è spesso necessario eseguire un gran numero di perforazioni per arrivare ad un risultato positivo, si chiede di conoscere se il Ministro non pensa che si debba intensificare al più presto lo sforzo in tale campo.

(3 - 1674)

NOÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che nel 1974 gli impianti elettrici combinati calore-energia hanno consentito in Italia, di risparmiare oltre 2 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi;

considerato che il sistema di produzione combinata calore-energia consente la massima economia con l'adozione di impianti di grandi dimensioni;

rilevato che il Consiglio dei ministri della CEE ha approvato, nel dicembre 1974, un programma di azione comunitaria per la utilizzazione razionale dell'energia, nel quale si prevede l'incentivazione delle centrali elettriche combinate calore-energia attraverso raggruppamenti di imprese,

l'interrogante chiede di conoscere dal Governo:

se abbia in programma di favorire, attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi, la costruzione di centrali elettriche comuni calore-energia fra autoproduttori;

se intenda, attraverso le opportune modifiche di legge, prevedere la possibilità, da parte dell'Enel, di partecipare, con una o più imprese autoproduttrici fra di loro associate, alla realizzazione di centrali elettriche combinate calore-energia, tenuto conto del fatto che, con un ridotto apporto finanziario, l'Ente elettrico potrebbe usufruire di una quota di energia aggiuntiva da immettere sul mercato.

(3 - 1675)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

FUSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a cono-

scenza dello stato di malcontento crescente che si manifesta tra le popolazioni della zona di Monterotondo Marittimo e Montieri per la situazione di degradazione economica che ha investito le comunità locali a seguito della politica disastrosa perseguita dall'Enel fin dal rilevamento della ex società « Lardarello », che così si riassume:

nell'assenza assoluta di un razionale programma di ricerche volto allo sviluppo sistematico della geotermia;

nella mancata utilizzazione del grande « soffione » denominato « Travale 22 » e del « soffione San Martino », rispettivamente esplosi nei comuni di Montieri e di Monterotondo Marittimo;

nell'arretratezza che caratterizza le attrezzature esistenti che, oltre a non permettere l'utilizzazione di tutte le potenzialità, determina una dannosa dispersione dei vapori;

nello sfruttamento a rapina dei vecchi giacimenti, senza l'adozione di nuove tecniche per l'utilizzazione diversificata dei vapori e delle acque calde, ed il conseguente abbandono delle attività agricole;

nella continuazione di una politica clientelare e discriminatoria nelle rare assunzioni del personale.

L'interpellante chiede, pertanto, di sapere se i Ministri competenti non ritengano opportuno predisporre idonee iniziative affinchè le serie e ponderate proposte, scaturite dal dibattito tra le forze politiche e sindacali e recepite in ordini del giorno espressi dagli Enti locali ed in mozioni di qualificati convegni, a cui hanno portato il loro contributo studiosi di fama internazionale, vengano concretizzate rapidamente.

Un tale intervento, per imporre una svolta decisiva nella politica dell'Enel nel settore geotermico, potrà contribuire a rendere meno esasperata la situazione delle popolazioni della zona e ad avviare un processo di sviluppo economico e sociale, contribuendo alla valorizzazione delle risorse nazionali e riducendo, nel contempo, gli effetti negativi della crisi energetica in atto nel Paese.

(2 - 0389)

ARNONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che le zone cerealicole dell'interno della Sicilia sono infestate, in misura molto preoccupante e crescente, dall'« aelia rostrata », che sta già distruggendo circa 50.000 ettari di terreno seminato a grano duro;

considerato che tale coltura costituisce l'unica risorsa economica di quelle zone, peraltro duramente colpite dalle alluvioni del 29 settembre 1971 e da quelle del dicembre 1972 e del gennaio 1973,

l'interpellante chiede di conoscere:

a) se il Ministro non ritenga di dover intervenire prontamente per dichiarare la pubblica calamità nelle zone colpite ed approntare strumenti tempestivi ed adeguati per combattere il flagello e per indennizzare i produttori per il mancato raccolto;

b) se non ritenga, altresì, che, al fine di evitare che per i prossimi anni si ripeta il fenomeno in proporzioni ancora più gravi, sia necessario predisporre un programma di lotta preventiva, facendo ricorso, in via eccezionale, all'intervento di mezzi militari.

(2 - 0422)

ARTIOLI, DEL PACE, CIPOLLA, ZAVATTINI, MARTINO, MARI, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che il blocco delle importazioni del bestiame da ristallo istituito dalla CEE verso i Paesi terzi ha provocato già una forte restrizione produttiva e che i contingenti autorizzati in deroga a tale decisione sono limitati nel tempo ed enormemente al di sotto delle esigenze produttive degli allevamenti zootecnici nazionali, gli interpellanti chiedono di conoscere quali azioni intenda intraprendere il Governo in seno alla CEE affinchè l'importazione di tale bestiame sia completamente liberalizzata entro breve tempo per tutti i Paesi *partners* e verso tutti i Paesi terzi.

(2 - 0441)

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari